

1946-2006



L'ACCORDO DI PARIGI

## Tutti i parlamentari trentini d'accordo per sostenere il movimento a Roma La «lobby» delle cooperative

Riconoscere l'agricoltura di montagna, non precarizzare i soci lavoratori, trovare nuovi criteri per gli appalti «sociali». Questi alcuni degli argomenti sui quali sono stati sollecitati a rispondere deputati e senatori trentini sulle pagine dell'ultimo numero della rivista «Cooperazione Trentina», edita dalla Federazione Trentina della Cooperazione ed in uscita in questi giorni. In una sorta di viaggio immaginario tra Trento e

Roma, gli onorevoli hanno delineato le priorità per il Trentino (autonomia, liberalizzazioni) ed evidenziato una scarsa attenzione a livello europeo per la cooperazione come modello imprenditoriale («Europa, ci vedi?»). Beta, Boato, Divina, Froner, Fugatti, Santini, Tonini, e anche il sottosegretario De Torre hanno espresso un'attestazione bipartisan alla Cooperazione, impegnandosi a lavorare insieme per risolvere i pro-

blemi. Dopo l'incontro di inizio luglio dei rappresentanti a Roma con i dirigenti della Cooperazione trentina sono state presentate già tre proposte di legge. Il servizio si conclude con un'intervista al ministro all'agricoltura Paolo De Castro, che invita i cooperatori a far percepire al consumatore il differenziale delle produzioni di montagna. «Il consumatore - dice il ministro - è disposto a pagare per la vostra diversità».



L'incontro tra i vertici delle coop e i parlamentari trentini

# Unione pronta a cambiare lo Statuto

## Bianco: regole da riscrivere insieme. Ma l'esempio di De Gasperi resta vivo

Enzo Bianco, ex sindaco di Catania ed ex ministro agli Interni, in questa legislatura ricopre un incarico chiave per il futuro dell'autonomia: è il presidente della Commissione Affari costituzionali del Senato. Sarà qui che verrà preparato il lavoro per ogni possibile modifica dello Statuto. In vacanza in Pusteria, Bianco risponde alle domande sull'autonomia del Trentino Alto Adige. Lo fa alla vigilia del sessantesimo anniversario dell'Accordo di Parigi, previsto per martedì 5 settembre: «È finita la stagione delle riforme fatte a colpi di maggioranza da chi crede di avere l'esclusiva di dettare le regole del gioco. È finita con il voto delle politiche e soprattutto con il risultato del referendum con cui la stragrande maggioranza degli italiani ha detto "no" allo stravolgimento della Costituzione che il centrodestra aveva voluto».

**Il Trentino e l'Alto Adige cosa devono temere?**

Da adesso in poi le regole del gioco, vale a dire le riforme, saranno varate solo a larga maggioranza e nessuno ha in mente di fare colpi di mano che riducano gli spazi di autonomia e di autogoverno delle realtà locali.

**Da dove partirete?**

Ai primi di ottobre le commissioni Affari costituzionali del Senato e della Camera daranno vita ad una indagine conoscitiva sull'attuazione del titolo V della Costituzione, che riguarda i rapporti tra lo Stato, le regioni

**FRASFERIMENTI**  
Qui i soldi che arrivano da Roma sono gestiti bene. In Sicilia no

Enzo Bianco/1

**TOPONOMASTICA**  
Il bilinguismo non si discute ma questo vale anche per la Svp

Enzo Bianco/2



SICILIANO. Enzo Bianco in questi giorni è in vacanza in Val Pusteria

e le realtà locali.

**Le riforme volute dal centro-sinistra sono intervenute anche sul Trentino Alto Adige.**

Lo annuncio subito: non ci sarà alcuna lesione dell'autonomia del Trentino Alto Adige. Anzi, se ci sarà la possibilità, cercheremo di esaltare ancora di più la vostra autonomia.

**Lei crede che i valori che sono stati alla base della specialità del Trentino Alto Adige sia-**

no ancora validi?

Io dico che il grande risultato è stato quello di trovare un punto di equilibrio, di armonia, che ha consentito tassi di crescita, economica e civile, tra i più alti d'Europa. Il tutto grazie a quell'intuizione che portò all'intesa De Gasperi - Gruber. Quello spirito, che portò al massimo di autogoverno alle comunità e alla valorizzazione delle due province autonome, va di-

feso e resta vitale.

**Il Veneto e la Lombardia chiedono maggiori trasferimenti economici. Come si possono aumentare i fondi alle regioni ordinarie senza ritoccare i soldi che finiscono a quelle a statuto speciale?**

Le due province possono contare su trasferimenti importanti. Una parte del loro sviluppo è legata proprio ai finanziamenti, ma c'è stata una buona

### EX SINDACO

#### REPUBLICANO

Enzo Bianco (Aidone, provincia di Enna, 1951) è avvocato. La prima esperienza politica risale alla fine degli anni Settanta, con il Pri.

#### A CATANIA

Bianco è stato sindaco di Catania per alcuni mesi nel 1988-1989 e dal 1993 al 1999. È stato presidente dell'Anci, l'associazione dei sindaci italiani.

#### MINISTRO

Ha ricoperto la carica di ministro dell'Interno dal 22 dicembre 1999 all'11 giugno 2001 nei governi D'Alema II e Amato II. Nella scorsa legislatura è stato presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti (Copaco). Oggi è senatore e presidente della Commissione Affari costituzionali.

molti anni.

Sì, però negli ultimi tempi ho notato un certo risveglio nella voglia di fare polemica. Si discute con grande animosità sul bilinguismo e sulla toponomastica: se si litiga sul nome da dare ad un ruscello, vuol dire che non ci sono grandi problemi. Io credo che il bilinguismo, che giustamente viene invocato ogni volta dalla Svp, vada mantenuto anche quando sono loro ad avere il coltello dalla parte del manico.

**Dellai si è detto d'accordo con la Svp nell'idea di cancellare i nomi italiani inventati durante il fascismo.**

Io credo che prima di tutto sia importante il buon senso, però senza mettere in discussione bilinguismo. Ne approfitterò per ricordare che il centro-sinistra ritiene molto utile il rapporto con la Svp: i trentini e gli altoatesini non temano colpi di mano da parte del centrosinistra.

**Cosa farete con quell'indagine conoscitiva delle commissioni Affari costituzionali?**

In un mese ascolteremo tutti. Vedremo se ci saranno le condizioni per completare l'attuazione del «nuovo» titolo Quinto della costituzione.

**Secondo lei in questa legislatura si potrà modificare lo Statuto di autonomia?**

Io penso proprio di sì. Da presidente della commissione sono pronto anche a venire a Trento e Bolzano. Se ci saranno le condizioni ottimali per ammodernare lo Statuto, lo faremo.

## LA PROPOSTA

Il senatore invita le due province a fare fronte comune. «Alcide merita di essere beato, ma senza forzare»

# «Meno litigi tra Trento e Bolzano»

## Tonini: con un Magnago la Palestina sarebbe come il Sudtirolo

«Siamo davanti ad una fase di grandi cambiamenti, nella quale nessun assetto può essere considerato acquisito per sempre. Anche la nostra autonomia sarà soggetta a qualche perturbazione. A qualche turbolenza, come dicono i comandanti degli aerei. Per questo bisogna allacciare le cinture». Giorgio Tonini, senatore eletto nel collegio di Trento, vicepresidente della Commissione Esteri di Palazzo Madama, interviene a pochi giorni dal sessantesimo anniversario dell'Accordo di Parigi. Un evento che riapre il dibattito sui rapporti tra Trento e Bolzano: «Cosa vuol dire allacciare le cinture? Privilegiare ciò che unisce rispetto a ciò che divide con i cugini dell'Alto Adige», spiega Tonini.

**Da cosa si deve partire?**

Se noi diamo al resto del Paese un senso di divisione o di lacerazione, ne usciremo tutti indeboliti. Tra l'altro non è questa l'immagine che il Trentino e il Sudtirolo danno in Parlamento: basti pensare al lavoro comune all'interno del Gruppo per le autonomie.

**Le rievocazioni dell'Accordo del 5 settembre 1946 non hanno**



Giorgio Tonini, senatore al secondo mandato

portato ad un solo momento comune tra Bolzano e Trento.

Ripeto: credo che sia fondamentale valorizzare ciò che unisce. L'Accordo De Gasperi - Gruber è la fronte primaria della nostra autonomia.

**Ma gli altoatesini avrebbero preferito soluzioni diverse.**

In ogni trattato c'è sempre un margine d'ambiguità, che però ha permesso all'Italia e all'Austria di poterlo firmare. Così è stato consentito alla nostra autonomia speciale di partire. Certo, i sudtirolesi hanno ragione quando dicono che fino al 1972 l'autonomia è stata trentocentrica: per questo il nuovo Statuto è stato giusto e sacrosanto, per evitare lo scontro.

**Scontro che appunto non c'è stato, anche se il rischio era fortissimo.**

Già, perché da entrambe le parti è prevalsa la saggezza di trovare una soluzione. Ricordo però che lo Statuto del 1972 è nato nell'alveo del «De Gasperi - Gruber», e non in contrapposizione: questo vuol dire che l'Accordo di Parigi era già aperto alle giuste interpretazioni. Alla Volkspartei e al suo leader storico, Silvius Magnago, biso-

gna riconoscere la grande dote del «gradualismo»: hanno sempre avuto ben fisso in mente l'obiettivo del massimo dell'autogoverno per la comunità sudtirolese, ma senza troppe forzature. Per questo dico che, se i palestinesi avessero avuto un Silvius Magnago, oggi la Palestina sarebbe un Sudtirolo. In Alto Adige hanno avuto la grande lungimiranza di lavorare «dentro» la cornice del De Gasperi - Gruber.

**Lei quindi non condivide le critiche sudtirolesi a De Gasperi per la scelta di «legare» l'autonomia trentina all'Alto Adige.**

Non condivido queste critiche ma le rispetto. Del resto, anche la Chiesa ha assunto questa posizione, se è vero che ha frenato sulla causa di beatificazione di De Gasperi: evidentemente i tempi non sono maturi. Fino a quando la sua figura non verrà inquadrata in maniera più equilibrata in Alto Adige, la beatificazione sarà vista come una forzatura, anche se io credo che sia stato il più grande statista del Novecento e una luminosa figura di cattolico in politica: se c'è uno che ha tutti i titoli per la beatificazione, questo è lui.

## Giusto dare sempre più competenze alle province

**Ma non crede che la crescita enorme delle competenze delle due province e il progressivo impoverimento della regione siano andati contro il «disegno» degasperiano?**

Una volta accettata la giusta rivendicazione della comunità tedesca in Alto Adige, non può esserci altra strada del trasferimento del potere reale verso le due province. La regione, allo stesso modo, non può che essere luogo di concertazione tra Trento e Bolzano. La staffetta tra i presidenti adottata in questa legislatura va proprio in questo senso: finora i risultati ottenuti sono parziali ma la strada è quella giusta.

**Quali sono le «turbolenze» che l'autonomia si deve aspettare?**

Il processo delle riforma costituzionali è ancora aperto. La Lombardia e il Veneto, in particolare, cercheranno nuove attribuzioni, in modo da essere assimilate molto al Trentino Alto Adige. Certo, non vedo i barbari alle porte, ma se il mondo cambia, anche il nostro sistema deve essere in grado di cambiare. E se questa piccola comunità litiga al suo interno, i rischi aumentano.

P.Mi.